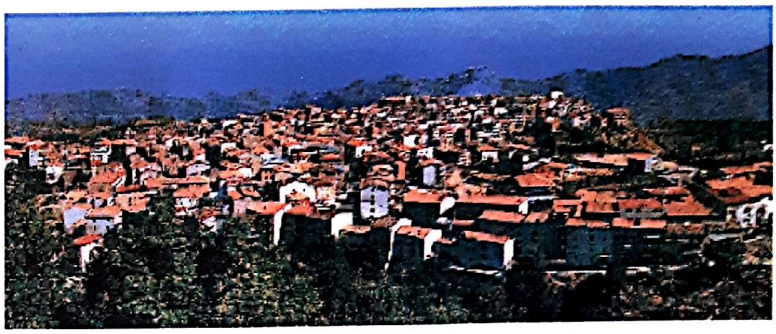
# MANDATORICCIO. DA BORGO MEDIEVALE A MODERNA CITTADINA VOCATA ALLE ATTIVITÀ TURISTICO-ALBERGHIERE

**Mandatoriccio, grazioso e incantevole borgo, ricco di paesaggi e bellezze naturali, accarezzato dai fiumi Arso e Acquaniti, posto alle propaggini montuose della Sila, incastonato tra il mare Ionio e i monti della Presila Greca, a 565 m. sul livello del mare, con variazioni altimetriche abbastanza spiccate che raggiungono quasi i 900 m. di quota nelle parti montane; entra sulla scena geografica del comprensorio della Calabria Citra, nel centro dell'antica Bruzia, collocandosi nell'ambiente territoriale della pianura di Sibari, tra Rossano e Cariati, tra il 1619-1634, ma al centro di un territorio più vasto, a metà strada tra la stessa Sibari e Crotone. L'abitato visto dall'altopiano di "Cessia", evidenzia la sua caratteristica conformazione urbanistico-topografica a forma di ipsilon "Y" e il territorio comunale confina con i Comuni di Scala-Coeli, Pietrapaola e Campana.**

**Franco Emilio Carlino**



●●Il vecchio Borgo medioevale, con il suo delizioso Centro Storico, e la moderna zona della Marina si integrano perfettamente accogliendo una popolazione complessiva di 2911 abitanti di cui 1445 M. e 1466 F. occupanti una superficie di 36,77 kmq per una densità di 79,2 abitanti per kmq. Oggi, la moderna cittadina si presenta come un mondo di colori diversi, belli e vivaci e si mostra agli occhi del visitatore con le sue diverse peculiarità tutte da godere: la montagna, il mare, le case, le viuzze, gli slarghi, il castello feudale, la torre dell'Arso, le chiese, le piazze, i personaggi, le tradizioni, le sue diverse sorgenti, i ruscelli, i torrenti, l'aria fresca e salutare e uno splendore immenso. Per la sua posizione privilegiata, il paese ha un gradevole clima in tutte le stagioni. I suoi abitanti, dediti prevalentemente alle tipiche attività agricole, dell'artigianato, soprattutto quello della lavorazione ormai centenaria dell'erica per la produzione delle pipe dal marchio "Carlino", dell'industria e negli ultimi decenni anche nel settore turistico alberghiero che ha trascinato con se anche un forte sviluppo edilizio, sono chiamati *Mandatoriccesi*.

Mandatoriccio, per quanti provengono dal mare è facilmente raggiungibile percorrendo la S.S. 106 Ionica, quasi fino ai confini meridionali della Provincia di Cosenza. Una volta giunti allo Scalo di Mandatoriccio, il Paese si raggiunge lasciando la S.S. 106 e deviando al Bivio imboccando il tratto di Strada S.S. 383, oggi Strada Provinciale 205. Salendo, ci si insinua tra costoni argillosi e in maniera cangiante tra le diverse tonalità di verde: quello lucido degli agrumi, il verde marcio degli eucalipti, il verde intenso delle piante di mirto e quello argenteo degli ulivi. Antica è la storia del borgo e secondo la scuola di pensiero di alcuni storici diverse e discordanti risultano essere alcune ipotesi e tesi storiografiche sulle sue origini, che a partire dall'epoca normanna registra un progressivo inurbamento. Le ricerche finora svolte allo scopo di comprendere le dinamiche che hanno portato alla formazione e configurazione dell'attuale nucleo storico di Mandatoriccio, se pure provenienti da documenti cartografici risalenti ad epoche diverse, non sono sufficienti a coglierne con certezza la sua evoluzione. Tuttavia, da notizie storiche documentate e presenti nell'Archivio di Stato di Napoli, secondo il Catasto del 1608-1741, Mandatoriccio originariamente faceva parte della Calabria Citeriore come Casale di Pietrapaola con dipendenza dal distretto ecclesiastico di Rossano. Circa la sua fondazione credo siano stati superati molti dubbi, per cui questa ormai è fatta risalire intorno ai primi anni del XVII secolo, in pieno periodo feudale, per merito di Teodoro Dionigi Mandatoriccio, da cui ne prende il nome. Questi era un facoltoso e benestante commerciante appartenente al ceto borghese della nobile famiglia dei Mandatoriccio di Rossano. Anche sul toponimo non mancano le diverse ipotesi come quelle che sostengono che Mandatoriccio derivi dal termine greco *Mandràtoras* (padrone di mandrie) essendo stato il luogo da sempre via privilegiata della transumanza per greggi e mandrie di armenti che dalla costa si dirigevano verso i verdi pascoli della Sila oltre che importante stazione di sosta per ristorare uomini e animali, mentre altre ipotesi ritengono che il termine sia riferito al cognome del fondatore Teodoro Mandatoriccio o potrebbe derivare dal latino *mandatoricius*, da *mandator* (subordinatore) o *mundator* (ripulitore).

Le sue origini, con i suoi quattrocento anni, affondano nella storia del periodo feudale e della difficile epoca del Vice Regno spagnolo. Un periodo molto controverso nel quale punto di riferimento fu la costruzione del castello feudale, trasformata in fortificazione intorno al quale si sviluppò il borgo. Alla morte di Teodoro Dionigi Mandatoriccio, duca di Crosia, titolare del Feudo diventa il figlio Francesco, come 2° duca di Crosia, che morto senza prole, dopo alcune vicende anche legali, gli subentrò la sorella, Vittoria Mandatoriccio 3ª duchessa di Crosia. Estinta con Francesco la famiglia dei Mandatoriccio ed essendo Vittoria maritata con Giuseppe Ruggero Sambiase, principe di Campana, per successione femminile, i possedimenti feudali dei Mandatoriccio passarono alla nobile famiglia cosentina dei Sambiase, ramo di Campana che ne detennero il possesso sino all'abolizione della feudalità, imposta dalle leggi francesi. Durante il governo di Felice Nicola Sambiase, figlio di Vittoria Mandatoriccio e Giuseppe Sambiase, nel 1708 Mandatoriccio diviene parrocchia grazie alla Bolla Ecclesiale emanata dall'allora Arcivescovo di Rossano, Andrea Adeodati. Inoltre, l'ordinamento amministrativo disposto dai francesi per legge il gennaio 1809, considerò Mandatoriccio «Luogo», ossia «Università» nel cosiddetto Governo di Cariati".

Acquisita la sua autonomia amministrativa, Mandatoriccio ebbe per un certo periodo come frazione anche Pietrapaola che successivamente riacquistò la sua indipendenza, ma che incorporò nuovamente nella sua giurisdizione agli inizi del secolo scorso, sino a quando Pietrapaola nel 1934 diventò definitivamente autonoma. Con gl'inizi dell'Ottocento, Mandatoriccio si fece apprezzare per il suo contributo alla causa della libertà con il garibaldino Leonardo Chiarello. Mandatoriccio, come i diversi paesi del circondario, non fu immune al fenomeno del brigantaggio, anzi rappresentò per alcune bande tra le quali quelle di Salvatore Grande e di Leonardo Sanfelice, punto strategico per il loro riparo. A parte la caratteristica del suo centro storico medioevale, interessanti sono le testimonianze storico-archeologiche-architettoniche presenti sul proprio territorio come alcuni siti cavernicoli, i siti archeologici di Gabella e di Manche di Procello, il Castello, oggi residenza municipale, la Torre dell'Arso con le sue facciate a vela, emergenza architettonica del territorio risalente al periodo normanno ed esempio unico di masseria fortificata, la Chiesa Madre dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, originariamente dedicata a San Nilo, in cui si può apprezzare la bellezza del suo soffitto ligneo; le Chiese di Santa Maria delle Grazie, alla Cona, della Madonna Addolorata, in Piazza Garibaldi, di San Giuseppe Operaio alla Marina, l'arco di via Roma, una volta dotato di ponte levatoio all'ingresso del borgo, parti delle mura a protezione della città. ●

BIBLIOGRAFIA: Franco Emilio CARLINO, *Mandatoriccio Storia Costumi e Tradizioni*, Ferrari, Rossano, 2010; *Trame di continuità Volume I. La Calabria e lo Ionio cosentino sino alla nascita del Casale di Mandatoriccio*, Ferrari, Rossano, 2013; *Mandatoriccio Storia di un Feudo. Dal Nobile Casato dei Mandatoriccio di Rossano alla blasonata famiglia dei Sambiase di Cosenza. Dai Toscano-Mandatoriccio fino all'Unità d'Italia (1619-1860)*. Imago Artis, Rossano, 2016.



Scanned by CamScanner